

I giovani Jbr con l'Aquila

► ROVERETO

Una serata che ricorderanno per sempre i giovani atleti della Junior Basket Rovereto quella trascorsa al PalaTrento. Non solo hanno potuto assistere alla emozionante vittoria dell'Aquila Basket Dolomiti Energia Trento contro la fortissima formazione di Cantù, ma all'intervallo del match in più di 200,

dai sei anni in su, sono scesi sul mitico parquet di via Ghiaie, stando per molti minuti accanto ai campioni del basket nazionale e ai loro idoli più amati. A fine gara, tutti esultanti, sono andati a caccia di autografi e selfie da farsi con i vari Toto Forray, Gutierrez, Sutton e molti altri. Tutti generosi come sempre nello stare a lungo a bordo campo accanto ai ragazzi.



Rugby: pochi giocatori, stagione finita

Il Lagarina si è ritirato dal campionato di serie C: dei trenta tesserati a fine agosto ne sono rimasti soltanto diciotto

di Paolo Trentini

► ROVERETO

Pochi giocatori arruolabili e la stagione del Lagarina nel campionato rugbistico di serie C è già finita. La causa? Dei 30 tesserati presenti a fine agosto, ne sono rimasti soltanto 18. Troppo pochi per pensare di proseguire senza ansie la stagione e così, a malincuore, i dirigenti hanno ritirato la squadra. Una cattiva notizia per lo sport roveretano, ancor più se si pensa che entro la fine della primavera termineranno i lavori per l'ammodernamento degli spogliatoi. A Noriglio, per quest'anno e per la prossima stagione giocheranno soltanto le squadre giovanili. Poi si vedrà. Il presidente del club Davide Murari prova a dare una spiegazione dell'accaduto: «I numeri di iscritti alla prima squadra - riferisce - seguono un trend in diminuzione. Già nel passato campionato avevamo affrontato il campionato con numeri limitati (saltando le ultime 3 partite, ndr), la scorsa estate abbiamo stipulato un accordo con i Cedroni, società della Valle di Non, i quali erano in una situazione simile alla nostra. Ottenuta risposta positiva da loro e poco dopo anche l'impegno da parte dei ragazzi roveretani rimasti, con circa 30 giocatori si è deciso di intraprendere questa avventura. Sapevamo che non sarebbe stato facile, questa stagione si presentava con diverse difficoltà come la mancanza del nostro campo di gioco che ci ha costretti a un continuo peregrinare tra i campi disponibili in città e gli spostamenti di giocatori e allenatore. Purtroppo è stato decisivo l'abbandono di diversi componenti della parte roveretana della squadra per infortunio, ma anche la defezione di alcuni rispetto a



La formazione del Lagarina ai tempi d'oro: con il ritiro di molti giocatori addio alla serie C (F. Festi)

quanto assicurato a inizio campionato. La rinuncia alla partita con l'Altovicentino, dove avevamo a disposizione soltanto 12 giocatori, è stata la consueta goccia che ha fatto traboccare il vaso. Siamo rimasti a fine gennaio con 17-18 giocatori con il rischio di ripetere quanto fatto l'anno scorso, cioè rinunciare ad alcune partite. Questa prospettiva e le trasferite piuttosto lunghe cui avremmo dovuto affrontare nella seconda fase di campionato hanno convinto i dirigenti a ritirare la squadra».

Un processo che non si è riusciti a intervenire e un mancato ricambio sebbene un settore giovanile florido: «Abbiamo 150 tesserati dall'under 6 all'under 18 - prosegue Murari - e possiamo ancora migliorare i numeri dell'under 14 e 16. Abbiamo l'under 12 che si è stac-

» Il presidente Davide Murari: «Eravamo consapevoli delle difficoltà anche per la mancanza di un nostro campo da gioco che ci ha costretto a continui spostamenti»

cata dal rugby di base e seguirà un percorso per partecipare ancora a più partite, mentre continuano la loro attività l'under 6, 8 e 10. Malgrado questo i giocatori della prima squadra da 3 anni sono sempre in calo. La società ha iniziato la sua attività con loro e, nonostante l'aumento delle formazioni giovanili, non si è riusciti a integrare con i giovani i giocatori che hanno lasciato. Ora non resta

che rimboccare le maniche. Sappiamo che la nostra visibilità sarà penalizzata e che bisognerà attendere qualche anno per rivedere in campo la prima squadra. In questo lasso di tempo cercheremo di coinvolgere i giocatori rimasti, di formare nuovi tecnici e dirigenti, e concordare un progetto per attirare nuovi ragazzi maggiorenni che abbiano voglia di venire a Noriglio e cominciare a giocare e poi formare una nuova squadra con chi proviene dalle giovanili. Dieci anni fa avevamo 60 giovani che si allenavano all'antistadio del Quercia, se ci riuniamo e ci diamo una mano possiamo riuscirci di nuovo e avere nel giro di 2 o 3 anni una squadra che torni a calcare i campi della Serie C».

Il Lagarina, ma anche tutto il movimento rugbistico, sembra patire una mancanza di entu-



Stop al Lagarina serie C: il campo di Noriglio rimarrà desolatamente vuoto

» L'attività del club prosegue con il settore giovanile forte di 150 tesserati. Nel giro di due-tre anni i dirigenti contano di avere la squadra pronta per tornare a giocare in C

siamo che non mancava qualche anno fa, anche se i numeri dei giovani fanno ben sperare: «Purtroppo - conclude Murari - il rugby anche in triveneto sta vivendo un momento di fiacca dopo il boom degli anni passati. Parecchie società in Veneto si sono unite tra loro, in Trentino da 5 squadre partecipanti alla Serie C2 nel 2014, ne sono rimaste soltanto 2. In parte è un fenomeno legato ai risultati

non ancora ottimali della nazionale. Avere atleti e squadre vincenti come nel tennis, nel nuoto, nello sci o nella pallanuoto e basket significa avere ripercussioni positive su tutto il movimento in termini di tesserati e di visibilità. E, a proposito di visibilità, il rugby di casa nostra si ferma soltanto al Sei Nazioni e ai test match, poi in televisione la palla ovale scompare quasi del tutto. Il massimo campionato nazionale, l'Eccellenza, non viene trasmesso e a livello mediatico si paga con minor interesse da parte degli adulti e degli sportivi sopra i 16 anni. A livello giovanile, fortunatamente, questo fenomeno incide meno: i genitori dei bambini apprezzano il rugby e li portano a provare a Noriglio. Segno del buon lavoro fatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I vincitori Pierluigi Fortin e Laura Pilè su Fiat 1500 Aerodinamica

SABATO LA «COPPA CITTÀ DELLA PACE»

Le auto storiche sfilano sulle strade lagarine e gardesane

► ROVERETO

La «Coppa Città della Pace» è ormai alle porte. Venerdì prossimo gli equipaggi iscritti alla prima gara di regolarità per auto storiche del calendario 2018 raggiungeranno Rovereto e il giorno dopo si sfideranno, sul filo dei centesimi di secondo, sulle strade della Vallagarina, del Basso Sarca e della Valle dei Laghi. A testimoniare il prestigio che questa manifestazione si è costruita nel corso degli anni c'è il numero di iscritti, che ha quasi raggiunto quota 110, nuovo record, spiegato in parte dal fatto che quest'anno la gara organizzata dalla scuderia

roveretana Adige Sport apre la stagione del Cireas (il campionato italiano), in parte anche dall'organizzazione certossina che la accompagna, molto apprezzata dai gentleman driver. Per gli organizzatori si tratta di un'edizione importante, perché sarà la numero 25, tanto che per celebrarla è stato inserito nel programma, al termine della gara vera e propria, un «Regolarità Show», che metterà i migliori equipaggi l'uno contro l'altro in una sfida dimostrativa a eliminazione diretta. Questa appendice si svolgerà in Corso Bettini a Rovereto subito dopo l'arrivo dell'ultimo concorrente, la via che

ospiterà anche gli stand degli sponsor e uno scivolo gonfiabile per i bambini. Il percorso questa volta valorizza le più belle strade del Garda Trentino, le prove cronometrate saranno 60.

Nel 2017 si impose la coppia bresciana composta da Pierluigi Fortin e Laura Pilè su una Fiat 1500 Aerodinamica del 1936. Questa volta le vetture più prestigiose, le cosiddette «anteguerra», che sono anche quelle avvantaggiate da un coefficiente più elevato, saranno la Fiat 508 S Sport del 1933 di Turelli e Turelli, la Balilla 580C del 1939 di Riboldi e Riboldi, la Fiat 520 T di Spagnoli

e Parisi, la Lancia Aprilia del 1937 di Sala e Cioffi e quella del 1938 di Peli e Donà, la Balilla 508 S del 1934 di Vesco e Guerini, la Fiat 508 C del 1937 di Aliverti, la Balilla Coupè del 1938 di Bertoli e Gamba, quella del 1934 di Loperfido e Moretti, la Fiat 508 C del 1938 di Bellini e Bellini, quella del 1937 di Scapolo e Scapolo, la Barchetta 508 S del 1933 di Riboldi e Sabbadini, la Peugeot 202 del 1938 di Crugnola e Vida, la Fiat 508 C del 1937 di Salari e Tiberti, la Fiat 508 Sport Spider del 1932 di Belometti e Vavassori, la Lancia Aprilia del 1937 di Sisti e Gualandi, la Fiat 508 C del 1937 di Gamberini e Falciroli.